

Trent'anni di «Rinascita» nella battaglia politica e culturale dei comunisti



Una rivista per una Italia nuova

Fondata da Palmiro Togliatti nel giugno 1944, si dette come «scopo principale e primo» quello di «fornire una guida ideologica al movimento comunista che sempre più tende a manifestarsi e affermarsi in tutti i campi della vita del paese» - Uno stile di lavoro e di ricerca ispirato al confronto attento delle idee - Da mensile a settimanale - Una impostazione giornalistica arricchita dalle esperienze degli ultimi anni

Veramente, nei suoi primi quattro numeri, quelli del '44, la rivista ideata e fondata da Togliatti al suo ritorno in Italia ebbe per titolo La Rinascita. Solo nel primo numero del 1945, l'articolo determinante scomparso, il titolo diventa Rinascita, appare un sottotitolo: «Rassegna di politica e di cultura italiana». «Pensavo a un "Resurrezione"», scriveva Palmiro Togliatti vent'anni dopo, su Rinascita settimanale.

frontiere di un partito e di un movimento, per investire la vita di tutto il paese, in tutte le sue manifestazioni». «Non separiamo e non possiamo separare le idee dai fatti, il corso del pensiero dallo sviluppo dei rapporti di forze reali, la politica dalla economia, la cultura dalla politica, l'arte dalla vita reale. In questa concezione unitaria e realistica del mondo intero è la nostra forza, la forza della dottrina marxista». «Come la rinascita del movimento operaio è inizio e sarà nei suoi sviluppi fonte sicura di rinnovamento di tutto il paese così la ripresa di un movimento di pensiero marxista non può non significare inizio di rinnovamento in tutti i campi dell'attività nostra intellettuale e culturale». «Questa affermazione «ci obbliga... prima di tutto... a fare uno sforzo per abbracciare campi di indagine, di polemica e di lavoro dove nel passato non eravamo soliti penetrare. In secondo luogo ci obbliga a chiamare a raccolta, per aiutarci in questa attività nuova, forze diverse...».

«Dobbiamo diventare noi i campioni della libertà della vita intellettuale, della libera creazione artistica e del progresso scientifico. Ciò richiede che noi non contrappoiamo in modo astratto le nostre concezioni alle tendenze

«Contributo critico»

Influenza formativa

me, il compagno che diede a Togliatti e al partito il maggior contributo nel far diventare Rinascita quello che è diventato. Togliatti è riuscito a far diventare una rivista che era all'inizio, in larga misura, la sua rivista personale, un «intellettuale collettivo», un organo di elaborazione teorico-politica di un movimento marxista aperto e creatore, che va al di là del partito comunista e che è legato a un movimento di democrazia e progresso ancora più ampio. Rinascita è diventata la incarnazione e simbolo di un metodo, di uno stile giornalistico: saper collocare il fatto del giorno in una prospettiva storica, la battaglia delle idee nella lotta politica e di classe, sempre con rigore di analisi, senza superficialità e omissioni propagandistiche nel

CONTINUITA' DI UN METODO DI ANALISI MARXISTA

Da «Stato operaio» a «Rinascita»

Nei tredici anni di vita della rivista pubblicata quando il partito era costretto alla clandestinità si ritrovano alcune premesse della elaborazione che si esprimerà con la «svolta di Salerno» — La riflessione togliattiana sulle peculiarità nazionali e l'ancoraggio internazionalista

E' giusto che, nel corso delle celebrazioni del trentesimo anniversario della fondazione di «Rinascita», si dia grande peso alla funzione dirigente svolta da Togliatti, che della rivista è stato il creatore, a soli tre mesi di distanza dal suo ritorno in Italia dall'esilio e da quella che è stata definita la «svolta di Salerno». Dell'impronta da lui lasciata nell'impostazione del massimo organo teorico dei comunisti italiani nei primi due decenni della sua esistenza, dei suoi metodi di orientamento e di guida nei momenti più difficili e burrascosi della guerra e del dopoguerra, parleranno molti altri compagni, che possono testimoniare dell'impegno che gli permise di fare di questa «rassegna di politica e di cultura italiana» uno degli strumenti più seri della costruzione di una nuova realtà sociale nel nostro paese e dell'articolazione del partito su basi nuove, di massa, internazionalista e saldamente ancorate alla tradizione nazionale allo stesso tempo.

Chi scrive queste righe non può dimenticare che la spinta antifascista, che stava maturando in lui da alcuni anni, trovò un suo sbocco preciso quando si poté ricevere e far circolare, verso la metà del 1927, il primo numero della rivista, giunto in Italia, per vie ancor più difficili della prima applicazione delle leggi eccezionali, dal centro estero di Parigi. In quel momento, studiare e diffondere lo «Stato operaio» equivaleva a un concreto atto di adesione al partito comunista, e Togliatti lo riconobbe esplicitamente, quando chiamò poi alcuni di noi, ciascuno con il proprio bagaglio politico e culturale, a collaborare, nelle condizioni create dalla clandestinità, alla redazione e alla diffusione della rivista, a Parigi.

Sin dal titolo e dal sottotitolo, lo «Stato operaio», segno di politica proletaria, rivela una prospettiva e un programma di lotta che si pongono su un piano assai diverso da quello di «Rinascita». L'idea che non fosse più possibile una soluzione intermedia e che dalla dittatura fascista il proletariato sarebbe passato, attraverso una lotta di classe coerente, a forme di governo affini a quelle che gli operai, i contadini e i soldati russi si erano dati nel 1917, sembrava un fatto scontato. Senza dubbio, si trattava di una linea velleitaria, basata su una visione ristretta del processo rivoluzionario; e Togliatti fu uno degli primi a rendersene conto, e a farne cenno, tra il 1933 e il 1935, nel periodo di preparazione del VII Congresso dell'Internazionale Comunista, quando riuscì a far prevalere una linea diversa, che metteva in primo piano la difesa e la riconquista di determinati valori democratici, che i comunisti dovevano e proprio nella grande battaglia contro la guerra e la libertà.

Eppure, discutendo una volta con alcuni di noi, a Mosca, alla vigilia del VII Congresso, sul carattere artificioso delle vecchie peschierie, era inevitabile che riportassero i documenti ufficiali che recavano la sigla degli organi dirigenti del partito e dell'Internazionale. Ma si può dire che ha contribuito, in modo decisivo, assieme all'Unità, alla costruzione organizzativa del partito, al di là dei specifici compiti d'infor-

«Programma»

«L'editoriale del primo numero di «Rinascita» del giugno '44

«Cambiamenti nel Paese»

«Contributo critico»

«Influenza formativa»

«L'editoriale del primo numero di «Rinascita» del giugno '44

«Cambiamenti nel Paese»

«Contributo critico»

«Influenza formativa»

«Contributo critico»

«Influenza formativa»

«Contributo critico»

«Influenza formativa»

«Contributo critico»

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del «Mese della Stampa Comunista» L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 6 PACCHETTI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE.

«Perché il partito viva e sia a contatto con le masse, occorre che ogni membro del partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. La preparazione ideologica è quindi una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria» Gramsci

Table with 2 columns: Package name and Price. Includes '1. Il PCI nella storia d'Italia' for L. 1.000 and '2. Economia e politica' for L. 5.700.

Table with 2 columns: Package name and Price. Includes '3. Antifascismo e Resistenza' for L. 1.200 and '4. America latina e imperialismo americano' for L. 7.700.

Table with 2 columns: Package name and Price. Includes '5. Marx, Engels, Lenin, Gramsci' for L. 8.000 and '6. I comunisti e i problemi della società italiana' for L. 3.000.

Form for requesting book packages, including fields for Name, Cognome, and Indirizzo completo.